

**GENNAIO-FEBBRAIO
ANNO 2014**

Il Villaggio Artigiano con la
"Città dei Ragazzi" e la Chiesa della
Sacra Famiglia, dove è custodita la Salma di
Don Marella (San Lazzaro di Savena - Bologna)

L'unico conto corrente postale
cui fare affluire le offerte è
n° **835405**

DONA ALL'OPERA MARELLA IL
5 PER MILLE

Il codice fiscale da indicare è:
80016010367

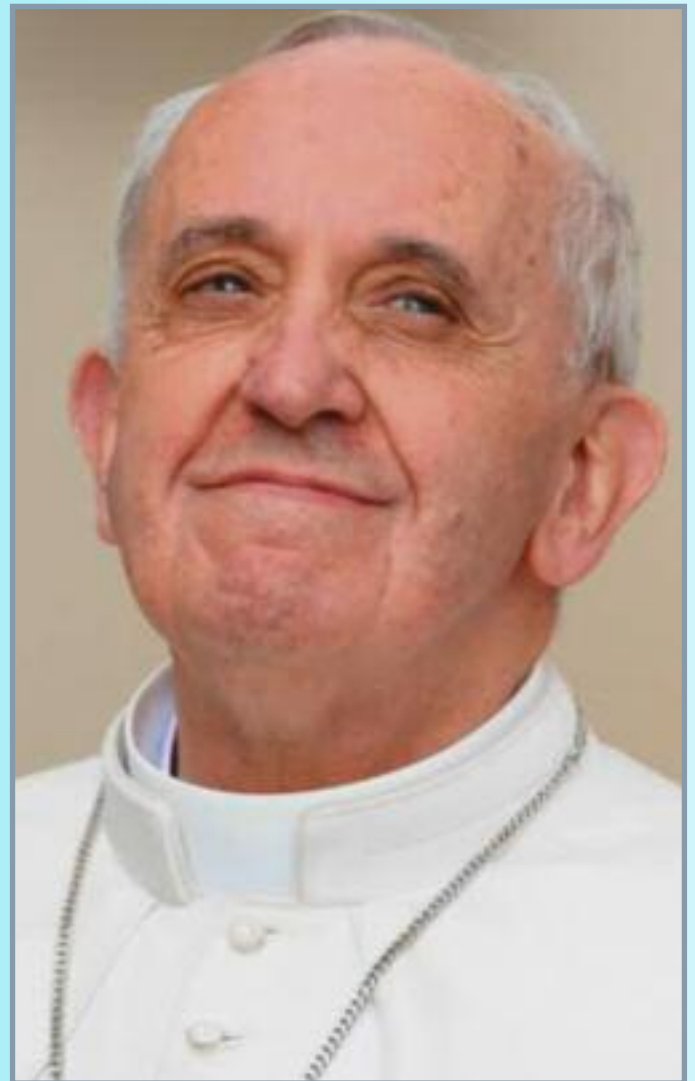
IL CAPPELLO DI PADRE MARELLA

L'IMMENSA GIOIA DEL VANGELO

Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta. Non c'è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui, perché "nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore". Chi rischia, il Signore non lo delude, e quando qualcuno fa un piccolo passo verso Gesù, scopre che Lui già aspettava il suo arrivo a braccia aperte. Questo è il momento per dire a Gesù Cristo: "Signore, mi sono lasciato ingannare, in mille maniere sono fuggito dal tuo amore, però sono qui un'altra volta per rinnovare la mia alleanza con te.

Ho bisogno di te. Riscattami di nuovo Signore, accettami ancora una volta fra le tue braccia redentrici". Ci fa tanto bene tornare a Lui quando ci siamo perduti! Insisto ancora una volta: Dio non si stanca mai di perdonare, siamo noi che ci stanchiamo di chiedere la sua misericordia. Colui che ci ha invitato a perdonare "settanta volte sette" (Mt 18,22) ci dà l'esempio: Egli perdona settanta volte sette. Torna a caricarci sulle sue spalle una volta dopo l'altra. Nessuno potrà toglierci la dignità che ci conferisce questo amore infinito e incrollabile. Egli ci permette di alzare la testa e ricominciare, con una tenerezza che mai ci delude e che sempre può restituirci la gioia. Non fuggiamo dalla risurrezione di Gesù, non diamoci mai per vinti, accada quel che accada. Nulla possa più della sua vita che ci spinge in avanti!

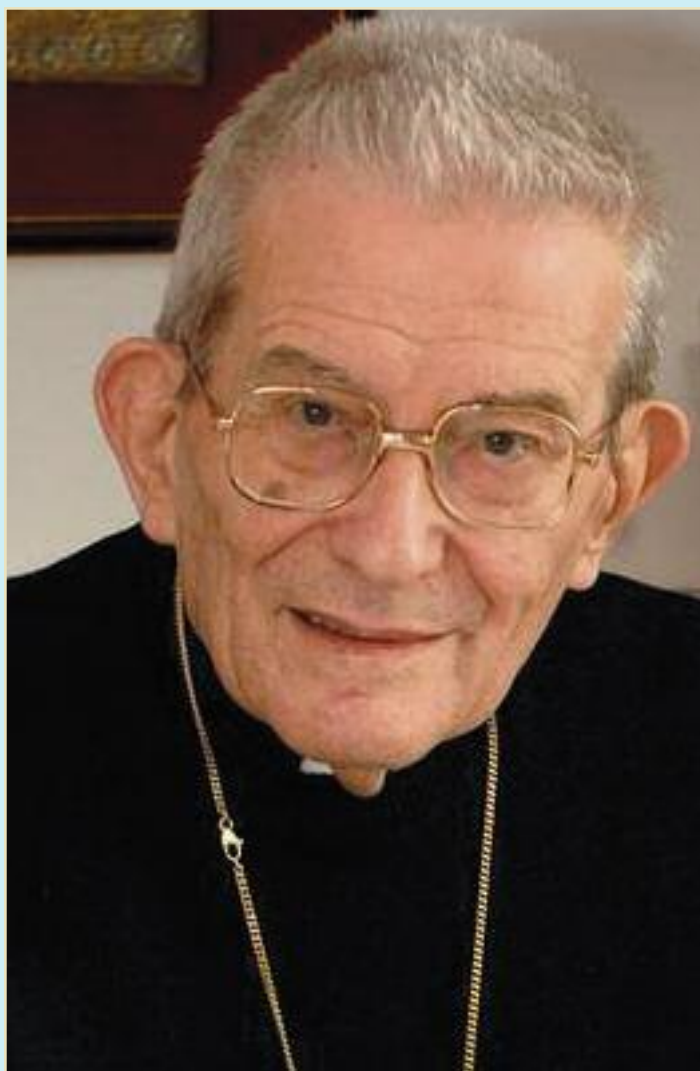
Papa Francesco, Evangelii Gaudium



MONS. LORIS CAPOVILLA È CARDINALE!

In prossimità del concistoro e per la nomina a cardinale di mons. Loris Capovilla, già segretario particolare di papa Giovanni XXIII, desideriamo presentare una testimonianza che lui stesso ci aveva rilasciato sul venerabile don Olinto Marella.

Si accenna al 50° anniversario di sacerdozio di don Marella celebrato nella cappella privata del Patriarca di Venezia: “Il Patriarca volle dare rilievo alla cerimonia: egli stesso presiedette all’addobbo della cappella, fece portare un harmonium, invitò un organista. Assistette alla messa in porpora cardinalizia per onorare il sacerdozio e l’opera dell’anziano condiscipolo. Dopo il rito mentre gli ospiti sostavano nel salone adiacente, il Cardinale trattenne l’ospite a colloquio confidenziale. Poco sapeva delle vicende di lui. Qualche voce gli era giunta da antichi condiscipoli e superiori del Seminario Romano.



Non era indiscreto, ma desiderava condividere la comune esultanza. Ammirava il traguardo di don Olinto. Aveva chiesto notizie al card. Lercaro perché don Olinto sperava la mediazione del card. Roncalli per eventuali ordinazioni di allievi delle sue opere. Ma su questo punto non potrei essere preciso. Il Patriarca chiese: “Cos’è stata questa parentesi di parecchi anni dell’esercizio del ministero sacerdotale?” Don Olinto (*il racconto me lo fece il cardinale*) rispose con brevi parole, con umile sincerità, gli occhi bagnati di lacrime: “Eminenza, l’orgoglio e il risentimento dominavano il mio animo. Me ne sbarazzai a fatica. La strada della mia salvezza fu la carità. Sì, l’orgoglio mi avrebbe perduto. La carità mi ha salvato!” In questo contesto si inserisce il commento del cardinale: “Beato te, Don Olinto. Sospinto dalla carità, hai imboccato la strada migliore e sicura...”

Una volta il cardinale, parlandomi dei suoi condiscipoli degli inizi del secolo mi disse: “Ecco tre miei compagni: Bonaiuti, Turchi, Marella, tre intellettuali, tre studiosi.

Il primo è restato impigliato nelle reti tesse dal modernismo. Il secondo, dopo non poche esitazioni, è rientrato ed ha concluso la sua vita celebrando la sua messa d’oro nella Chiesa di Santa Maria di Loreto ai Fori Traiani. Marella, il quale quanto ad intelligenza non è da meno degli altri due, ha imboccato felicemente la strada del capitolo 12 della prima lettera ai Corinzi...”

Altre volte intrattenni Papa Giovanni su quanto si scriveva di don Marella, apostolo della fanciullezza e gioventù diseredata. Ricordo una conversazione in macchina nel transitare accanto alla Città dei Ragazzi di Roma e un’altra nel rientro dal Riformatorio A. Gabelli: “Tutte opere providenziali, disse il Papa. Quella di Marella, con quel suo carattere singolare, interpreta al meglio il Vangelo della misericordia”

Mons. Loris Capovilla



50° di sacerdozio di Padre Marella, con il futuro Papa Giovanni XXIII

INTERVISTA AL RESPONSABILE ANDREA MARTELLI

LA COMUNITA' "ELENA TUDOR" DI MASSALOMBARDA

Andrea Martelli, 58 anni, sposato, 2 figli. Laurea in Medicina. Lavora per l'Opera Marella dal 2002

COME SEI ARRIVATO AD ESSERE IL RESPONSABILE DELLA COMUNITÀ DI MASSA LOMBARDA?

Di Padre Marella ho un vago ricordo di quando ero bambino. Una volta, mi pare di averlo anche visto: me lo indicarono mio babbo e mia mamma all'uscita di un cinema. La conoscenza dell'Opera Marella, invece, è molto più recente. Il primo contatto, avvenuto grazie ad un diacono della parrocchia di Molinella, risale al 2002, in un periodo, tra l'altro, piuttosto difficile e travagliato della mia professione medica. All'inizio, ho collaborato per qualche tempo col dottor Bonfante (responsabile della comunità per ex alcolisti di Boschi di Baricella, ora a Pieve di Cento), poi, a partire da marzo 2005 ho cominciato ad occuparmi del Progetto-Massa Lombarda.



Andrea Martelli (a destra) insieme ad un ospite della struttura

PUOI DIRCI QUALCOSA DELLA CASA DI MASSA LOMBARDA E DEI SUOI OSPITI?

La Casa di Massa Lombarda, intitolata ad Elena Tudor Matteucci, una contessa di origine ungherese, grande benefattrice dell'Opera, è stata aperta il 4 novembre 2005. È l'unica struttura dell'Opera Marella situata fuori dalla provincia di Bologna. Su richiesta dei Servizi Sociali e del Centro di Salute Mentale di Lugo (Ra), accoglie persone che vivono una condizione di disagio psico-sociale. Dispone di 14 posti letto autorizzati, 8 dei quali sono attualmente occupati da pazienti con patologie psichiatriche certificate.

COM'È ORGANIZZATO IL SERVIZIO? QUANTE PERSONE VI LAVORANO?

Oltre a me e a Chiara Buldrini, operatrice socio-sanitaria (OSS) con compiti di coordinatrice, l'organico è costituito da due infermiere professionali che garantiscono la copertura dei turni diurni e da altre 6 operatrici assistenziali, pre-

senti a turno in struttura sia di giorno che di notte.

Il medico di base viene in visita un giorno alla settimana e, su chiamata, ogni volta che c'è un'urgenza. I contatti con gli psichiatri del CSM sono quasi quotidiani, ma ci si avvale anche di consulenze e supervisioni interne all'opera, sia di tipo psichiatrico che di supporto psicologico all'équipe degli operatori. Intorno alla struttura, ruotano diversi volontari per collaborazioni domestiche, giardinaggio, accompagnamento ospiti, varie attività d'animazione e formazione religiosa.

Un gruppo di operatrici: da sinistra, in piedi: Stefania, Violetta, Laura, Chiara, Mariagrazia; in ginocchio: Augustine.



IN COSA SI DIFFERENZIA UNA COMUNITÀ DI PADRE MARELLA DALLE ALTRE?

Il tratto distintivo, per tutti, dovrebbe essere appunto la fede: dare testimonianza della nostra fede nell'incontro con gli altri è quanto ci viene richiesto come continuatori dell'opera di don Olinto Marella. Mi rendo conto, però, che su questo piano, almeno a Massa Lombarda, molto rimane ancora da fare. Questa consapevolezza del proprio ruolo è qualcosa che va oltre e non si accontenta della preghiera recitata ad alta voce prima dei pasti, della Santa Messa celebrata in comunità o di altri segni esteriori...

TI VA DI CONDIVIDERE UN EPISODIO, LA STORIA DI QUALCHE PERSONA, CHE PIÙ TI HANNO COLPITO IN QUESTI ANNI?

In questi 8 anni, sono passate di qui almeno 60 persone. Tra i tanti, ne ricordo due in particolare, il primo e l'ultimo ad essere accolti in struttura: uno è il vecchio G., che arrivò qui insieme alla moglie nel novembre del 2005 e che quest'estate, ormai cieco e già molto in là con gli anni, ha salutato tutti e si è trasferito nella Casa di Riposo del Comune; l'altro è L., malato psichiatrico e affetto da un male incurabile già allo stadio terminale, che è rimasto con noi solo qualche mese, da agosto a novembre 2013, quando se ne è andato per sempre, dopo averci fatto molto disperare e anche molto divertire, con le sue trovate quotidiane.

CONTINUA LA RUBRICA ALLA SCOPERTA DI LAST MINUTE MARKET E C INTERVISTA ALLA GI

CHI È ELISA ROSSO?

Ho 31 anni, sono di origine friulana e abito a Bologna dal 2001, dove mi sono laureata in Scienze della Comunicazione Pubblica, Sociale e Politica nel 2007. Dopo un anno di servizio civile presso l'AITSAM (ass.ne italiana tutela salute mentale), ho collaborato per 3 anni con l'Opera Marella (dal 2008 al 2011) e adesso lavoro a tempo pieno presso la società spin-off dell'Università di Bologna che si chiama Last Minute Market.



COME SEI ARRIVATA AD OCCUPARTI DEL SOCIALE?

Non sono operatrice sociale, né educatrice o psicologa. Non lavoro quindi a piene mani e in modo diretto “nel sociale”, ma mi sono sempre occupata di questo mondo, sentendomi molto coinvolta. A metà del mio percorso di studi potevo scegliere che direzione prendere: una possibilità ad esempio era quella del marketing aziendale, o della pubblicità; io ho scelto di occuparmi di comunicazione sociale e di sviluppare competenze professionali che potevano essere messe a disposizione degli enti no profit per supportarli nelle loro attività di assistenza/beneficenza/solidarietà etc. Oggi tutti i soggetti del Terzo Settore (come anche l'Opera Marella) e le istituzioni pubbliche operano in una società

molto complessa dove anche la visibilità gioca un ruolo fondamentale: tutti devono curare sempre più attentamente i rapporti con i propri stakeholders, hanno bisogno di realizzare campagne di comunicazione, organizzare eventi, raccogliere fondi, mantenere contatti con la stampa, aggiornare i propri canali di informazione (come il giornalino o il sito web), etc... Ho preferito impiegare le mie capacità nel Sociale, in accordo con i miei principi e i miei valori più profondi, legati al desiderio di aiutare chi ha bisogno e di contribuire nel mio piccolo a rendere questo mondo più accogliente, più generoso, più attento nei confronti delle persone più fragili. Inoltre, mi è sempre piaciuto il contatto diretto con le persone: difatti se tornassi indietro forse farei l'assistente sociale o l'educatrice. Non a caso, dell'Opera Marella – al di là dei rapporti strettamente lavorativi con l'ufficio e altre persone esterne – ricordo più di tutto con molto affetto i momenti passati con i ragazzi accolti nella struttura di San Lazzaro, dove lavoravo.

QUALI SONO STATI I COMPAGNI DI VIAGGIO CHE HANNO INCISO IN MANIERA SIGNIFICATIVA NELLA TUA VITA PROFESSIONALE?

Prima di tutto, le persone che mi hanno incoraggiato nelle scelte e supportato sempre. In primis 2 mie compagne di Università, ora mie carissime amiche: **Iaria Arcara** (che dovrete intervistare in questa rubrica!) e **Claudia Giommarini**. E poi devo ricordare un progetto molto bello a cui partecipai nel 2006 e che diventò anche oggetto della mia tesi: si chiamava “*Social Exclusion - towards inclusion through communication*”, una collaborazione tra l'Università e il Comune di Bologna. Si trattava di ideare, realizzare e distribuire una campagna di comunicazione sociale.

Fu un'esperienza molto importante per me, sarebbe un po' lunga da raccontare qui, ma quello che volevo dire è che è stato in quella occasione che ho conosciuto alcune persone che poi sono diventati per me preziosissimi compagni di viaggio, da cui ho imparato tanto, e con i quali ho anche avuto modo di lavorare di nuovo, dopo quella esperienza. Cito con grande stima e affetto: la professoressa **Pina Lalli del mio Corso di Laurea, che mi ha trasmesso l'entusiasmo e la passione sia per lo studio che per il lavoro; **Nicoletta Ratini del Comune di Bologna**, che mi ha insegnato tanto e che continua ancora oggi a offrirmi stimoli e spunti di riflessione molto utili; e infine **Massimo Battisti**, che voi conoscete bene, e che all'epoca era anche Presidente della Consulta contro l'Esclusione Sociale, al quale devo molto, per la generosità e la fiducia che ha sempre dimostrato nei miei confronti, per avermi guidato e accompagnato insegnandomi tantissimo su questo strano oggetto che il “sociale bolognese” di cui stiamo parlando.**

COMUNICAZIONE SOCIALE: ROVANE ELISA ROSSO

BOLOGNA È SEMPRE PIÙ PIENA DI POVERI... QUALI SONO LE RIFLESSIONI CHE COME OPERATRICE TI FAI SU QUESTO TEMA?

Bologna è sempre più piena di poveri, così come il resto dell'Italia, purtroppo. Il mercato del lavoro è cambiato, gli stipendi sono più bassi, i contratti più precari, le persone fanno molta più fatica a trovare e mantenersi un lavoro, di base, per non parlare del trovare e mantenersi un lavoro con un compenso dignitoso! Sembra che parliamo di una catastrofe naturale, di uno tsunami per cui nessuno ha colpa, di una grande sfortuna imprevedibile, e invece ci sono precise responsabilità di tante persone che avrebbero dovuto occuparsi del bene comune, degli interessi collettivi, della res publica, e invece hanno pensato solo a sé stessi. Ma a parte questo, a proposito della povertà, ciò che mi spaventa ancora di più, è la povertà sul piano personale, spirituale e culturale delle persone.



E una povertà dell'individuo quella di cui parlo, non c'entra niente con i soldi: le persone oggi sono più povere di risorse personali e anche di reti familiari, amicali e sociali che gli possano permettere di "stare a galla" anche se ci sono dei problemi. E per questo tipo di povertà che mi sembra, oggi, siano in aumento le persone che vanno a fondo, o che comunque hanno dei momenti di crisi psicologica. Il vero aiuto non è più il pasto caldo (che ancora in alcuni casi serve), ma l'ascolto, la vicinanza, servizi di supporto psicologico, e anche adeguati servizi educativi pensati in questa ottica. Vedo crescere molti ragazzi senza speranza e senza nessun attrezzo utile per aggiustarsi se per caso qualcosa si rompe e va storto nella loro vita.

TU LAVORI DA TEMPO CON IL LAST MINUTE MARKET E QUINDI SUI TEMI DELLO SPRECO E DEL CORRETTO USO DELLE RISORSE. QUALI RISULTATI SI SONO RAGGIUNTI?

Da qualche anno lavoro nel team di Last Minute Market. Quello che facciamo è sviluppare progetti volti al recupero dei beni invenduti a favore di enti caritativi. Quando ci sono dei prodotti (alimentari e non) che per ragioni prettamente commerciali (data di scadenza ravvicinata, confezione esterna rovinata, etc) verrebbero buttati, nei rifiuti ma che invece sono ancora effettivamente idonei al consumo, noi cerchiamo di intervenire e facciamo in modo che vengano "salvati" e donati a enti no profit che assistono e accolgono persone bisognose. "**Last Minute Market**" è nato una decina di anni fa con l'idea di essere un progetto sulla riduzione della produzione di rifiuti, il tema centrale era l'impatto ambientale del recupero di prodotti "ancora buoni": in questo modo infatti arrivano meno rifiuti in discarica. Ma naturalmente si è subito visto qual era anche l'impatto economico e sociale di questa attività, nella misura in cui una certa quantità di prodotti viene donata agli enti assistenziali del territorio, che possono aiutare un numero sempre maggiore di persone, risparmiando sulla spesa. Dieci anni fa, quando LMM è nato, avevano aderito a questa iniziativa solo un paio di supermercati a Bologna; oggi abbiamo circa 40 progetti attivi in Italia, e collaboriamo con moltissime aziende, marchi della grande distribuzione, etc. Per dare un'idea, solo in Emilia-Romagna, nell'anno 2011 (è il dato più aggiornato che ho sotto mano in questo momento) sono state recuperate oltre 730 tonnellate di prodotti alimentari da più di 100 esercizi commerciali, oltre a più di 25000 pasti completi da diverse mense che aderiscono al progetto LMM e prodotti farmaceutici per un valore economico di oltre 100'000 euro. In totale, il valore economico di tutti questi recuperi supera di gran lunga i 2 milioni di euro e questi sono stati donati a oltre 300 soggetti tra associazioni, cooperative sociali ed enti assistenziali della Regione. I risultati dei recuperi, e quindi delle donazioni, sono molto interessanti, in effetti. Ma non va dimenticato che l'obiettivo ultimo del nostro lavoro è quello di azzerare gli sprechi. Sarebbe meglio che le risorse fossero più razionalmente gestite senza creare sprechi e venissero distribuite meglio tra tutti. A questo proposito, e chiudo, segnalo che stiamo portando avanti da qualche anno una campagna di comunicazione e sensibilizzazione su questi temi che si chiama "Un anno contro spreco", con la quale cerchiamo di portare l'attenzione pubblica su questo tema.

15 DICEMBRE: IN OCCASIONE DEL SUO 80° COMPLEANNO UNA LETTERA "DAL PARADISO" PER IL NOSTRO PRESIDENTE OSVALDO ZOCCA

Carissimo Osvaldo, volevo ringraziarti per la fedeltà che hai avuto in tutti questi lunghi anni... so che non è stato facile, so che ti ha portato dolore in molti momenti, ma hai mantenuto fede a quello a cui io tenevo più di tutto, l'aiuto ai più sfortunati, ai più deboli, a chi era povero di amore. Ti ricordo ancora quando arrivasti al Conte, quando l'abate di Zola ti aveva portato da sr. Caterina, quando mi venisti incontro timido, con i capelli rasati, avevi timore di essere abbracciato e di ricevere la mia benedizione sulla tua fronte. Eppure io sapevo che il tuo cuore aveva sofferto molto per colpa di delinquenti che avevano ammazzato il tuo povero babbo per le mostruosità che solo le ideologie possono creare.

Chi avrebbe colmato il tuo dolore? Chi ti avrebbe fatto da papà? Io ci ho provato anche se non sempre sono riuscito a starti vicino... Come ero felice quando sei diventato sarto, quando hai fatto in modo che altri ragazzi che avevo tolto dalla strada potessero ricevere l'insegnamento necessario a diventare anche loro dei professionisti, ad avere un lavoro senza il quale non sarebbero stati mai uomini! Caro Osvaldo quanto mi hai fatto felice quando sei venuto a chiedermi la mano di Marisa, io sapevo che saresti stato un bravo marito, non è vero che ti consideravo un birichino, volevo solo il meglio per te e per lei e ho celebrato con gioia il tuo matrimonio.

Grazie Osvaldo per l'affetto che mi hai dato in tutti quegli anni che abbiamo condiviso in via del Lavoro e via Piana e poi quando hai preso la casa in via dei Ciliegi. Grazie per quel favore grande che mi hai fatto per il benedetto don Fioravanti, quando sei partito per Roma e hai messo quella firma così importante. Mi ricordo che tornando da Roma non avevi portato nulla per Marisa, e so che te ne sei dimenticato perché eri trafelato nell'assolvere al compito che ti avevo chiesto di fare. Poi però abbiamo provveduto ugualmente, e siccome tu sei sincero hai detto a Marisa che il foulard che gli avevi portato in realtà lo avevo comprato io... non ti smentisci mai!

Caro Osvaldo, sono contento di essere riuscito a trasmetterti una cosa importante quale è la fede. Ricordati che dal cielo ti guardo e ti proteggo, proteggo la tua famiglia e l'Opera Marella, e ricordati che quando feci il tuo nome nel Testamento lo feci cosciente di tutto e con la certezza che avresti fatto bene! A volte nelle occasioni pubbliche sottolineai il fatto che non hai un titolo altisonante che si addice al Presidente di una grande realtà come l'Opera Marella. Ti sbagli. Ricordati che io i titoli li avevo presi, che per me furono importanti, ma quando dovetti scegliere se rincorrere i titoli o chi moriva in povertà non ebbi dubbi. Non dimenticarlo mai. Ti abbraccio e ti benedico e faccio anch'io gli auguri più belli al mio Presidente!

don Olinto Marella



IL NOTIZIARIO DELL'OPERA

ADDIO A CANDIDO BONVICINI, GRANDE PROFESSIONISTA E GRANDE DEVOTO DEL PADRE

Dicembre 2013 - L'Opera Padre Marella piange un amico e si unisce al dolore dei suoi cari. Il 9 dicembre 2013 ci ha lasciato **Candido Bonvicini**, direttore di testate giornalistiche e di TV private. Devotissimo del poverello di Assisi,



diede ai suoi figli il nome di Francesca e Chiara. La stessa ardente devozione l'aveva anche per il nostro amatissimo Padre Marella, tanto che quando si aprì a Bologna, il Processo Canonico di Beatificazione, fu il primo, attraverso le Reti Televisive che dirigeva, a divulgarne la notizia. Facendo dibattiti televisivi nella sua famosa Rubrica "90 minuti per capire", intervistando il Direttore dell'Opera padre Gabriele Digani e il Presidente il signor

Osvaldo Zocca, il Vice Postulatore padre Elia Facchini ed altri componenti dell'Opera stessa, volle che la notizia avesse la più larga risonanza. Grazie di cuore amico Candido. Una volta in pensione, avresti voluto per devozione verso P. Marella, metterti a disposizione di questo nostro bimestrale "Il Cappello di Padre Marella", ma la malattia che avevi non ti dava tregua. Così dagli accesi dibattiti in TV, te ne sei andato in silenzio. Ancora tante grazie amico Candido.

Il solito cronista di strada dell'O.P.M.
Michele Mariano

IL SALUTO A FRATEL MICHELE FALZONE EREMITA, AMICO E VALIDO COLLABORATORE

Il Signore ha chiamato a se **fratel Michele**, sabato 25 gennaio 2014. Ho conosciuto fra Michele dopo che aveva vagato per mezzo mondo. Fatta la scelta di vita religiosa, da francescano, è stato in Terra Santa, negli Stati Uniti d'America e per un paio d'anni missionario in Papua Nuova Guinea. Tornato dalla missione ha vissuto in diversi conventi della Provincia Minoritica dell'Emilia Romagna. Circa una decina di anni fa è approdato come collaboratore anche all'Opera, distinguendosi per diverse mansioni, tra le quali la questua che praticava con entusiasmo. Negli ultimi anni della sua breve vita ha fatto l'esperienza dell'eremitaggio a Sant'Alberico, respirando l'aria pura che spira da quelle parti soprattutto dal vicino calvario francescano della Verna. In questo luogo di solitudine forse frater Michele ha ritrovato se stesso e il contatto con la natura gli ha permesso di scoprire ancora di più la grandezza del Signore che il suo animo da sempre cercava. La terribile malattia che in circa due anni non gli ha dato scampo, lo ha ulteriormente purificato rendendolo idoneo all'eremitaggio del cielo. Grazie Michele per tutto ciò che di bello hai fatto. Ricordiamoci a vicenda e continuiamo a testimoniare che Dio è amore e fantasia e si diverte a comunicare questi suoi doni agli uomini. **P. G. Digani**



GRAZIE AL BANCO FARMACEUTICO E A TUTTI COLORO CHE HANNO DONATO UN FARMACO!

Nel secondo sabato di Febbraio si è svolta come ogni anno la "Giornata della Raccolta Farmaceutica" al cui svolgimento l'Opera Marella ha partecipato attraverso il lavoro di tanti volontari che hanno presidiato le farmacie di San Lazzaro di Savena e la Farmacia Arno di Bologna. Durante la giornata i volontari hanno accolto i clienti sensibilizzandoli alla problematiche dell'accesso ai farmaci per le fasce più indigenti della popolazione del nostro territorio. Ringraziamo il Banco Farmaceutico e tutta la cittadinanza che nonostante la difficile congiuntura economica ha risposto in maniera generosa.

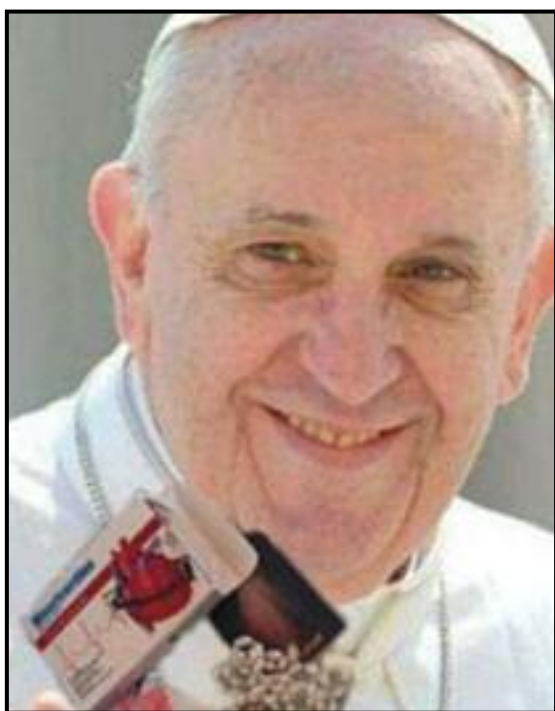


Padre Gabriele Digani

Caro Padre Gabriele, alcuni mesi fa in un numero del vostro notiziario, ampio risalto è stato dato ad un recente pronunciamento di Papa Francesco, secondo cui "Gesù non si stanca mai di perdonarci". Questa affermazione, così solenne e rassicurante per i fedeli, si presta tuttavia secondo me ad un equivoco: se Gesù è sempre così indulgente nei nostri confronti quali che siano le nostre colpe, la nostra natura invariabilmente opportunista ci farà allora sentire legittimati a perseverare nel peccato all'infinito. Avrei piuttosto preferito sentire dire dal Santo Padre con tono grave che "attenzione, Gesù si è stancato di perdonarci sempre", e che occorre un rapido cambio di direzione. Non sarò certamente un buon cristiano, ma in nome della responsabilità individuale delle nostre azioni, sono sempre più convinto che non vi sia proprio nessun Salvatore all'orizzonte: a quest'ora, lo avremmo già accolto. La redenzione e la salvezza sono già dentro di noi, se solo lo vogliamo veramente.

Gradirei un suo commento in proposito.

Mario Cavallari



Papa Francesco con in mano la "misericordia"

Caro Mario, grazie per il tuo scritto molto toccante, umano e razionale. Forse non tiene conto del modo di ragionare di Dio che è diverso dal nostro. Dio ci ama e ci ama davvero e vuole salvarci. Per questo ha sacrificato suo Figlio, Agnello Immolato. Quando un figlio si perde, per Dio che è Padre è un'amara sconfitta. Ecco perché Gesù non si stanca mai di perdonarci.

È evidente però che da parte nostra occorre un minimo di pentimento e almeno un po' di buona volontà, in modo che anche se torniamo a peccare non lo facciamo nello stesso modo e con le medesime attitudini. È vero che peccare è umano e perseverare è diabolico ma è altrettanto vero che la nostra via d'uscita è quella di riuscire ogni volta a pentirci e a cercare di fare un passo avanti verso la meta, senza perdere la Fede e la Speranza. Caro Mario, all'orizzonte per fortuna c'è sempre un Salvatore che è Gesù Cristo. È Lui che con la Sua Grazia può darci quella forza che fa scaturire dentro di noi quella salvezza di cui tu parli....

Grazie Mario, è bello poter dialogare con un fratello come te.

Il tuo desiderio di perfezione evidenzia un animo nobile per il quale devi essere riconoscente a Dio. **Auguri.**

Padre Gabriele Digani

**L'unico conto corrente postale
cui fare affluire le offerte è**

n° **835405**

**Grazie per la vostra generosità:
il vostro aiuto è prezioso!**

PER DONAZIONI E LASCITI

a favore della nostra Opera usare esclusivamente la seguente dicitura:

"Lascio (o Dono) alla Fraternità Cristiana Opera Padre Marella "Città dei Ragazzi" con sede in San Lazzaro di Savena - via dei Ciliegi, 6" (scritto a mano con data e firma).

Per informazioni rivolgersi alla Direzione:

tel: 051/6255070 - 051/244345 fax: 051/6255174